

Eso Peluzzi ha elaborato e creato un ciclo epico di affreschi nella Sala Consiliare del Comune di Savona, dedicato alla storia bimillenaria di Savona di cui è stato nominato "cittadino onorario" nel 1971 dal Comune di Savona, lui nato a Cairo Montenotte nel 1894 e scomparso a Monchiero (CN) nel 1985. Tali affreschi, grandiosi per realizzazione, sforzo storico e fisico, di grande rilievo artistico, sono stati compiuti una prima parte nel 1936 – 1938, poi continuati negli anni Settanta del Novecento nella parte danneggiata causa gli eventi bellici dell'ultima guerra mondiale.

In questa sorta di "testamento" dell'Uomo e dell'Artista, Peluzzi ha raffigurato con rara efficacia quattro episodi compresi tra la fine della prima guerra mondiale ed il 1945, lasciando trapelare un messaggio di speranza per i Savonesi per il dopo guerra e la relativa ricostruzione civile.

Il primo brano della lettura propostoci dal nostro Eso, mi permetto di citarlo con il suo nome di battesimo considerata la grandissima amicizia e stima

## UN AFFRESCO SULLA RESISTENZA REALIZZATO DA ESO PELUZZI NELLA SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI SAVONA

Silvia Bottaro

che mi legava a Lui ed alla sua adorata consorte Antonietta, svolge il ruolo di introduzione alla riflessione che i successivi producono nell'osservatore, ovvero i "naufraghi", i combattenti sopravvissuti a Vittorio Veneto alzano la bandiera tricolore, nascono, poi, i primi disordini dell'immediato dopo guerra ed il fascismo, simboleggiato, efficacemente, al termine della scena da uno spazio vuoto, tenebroso, coraggioso e poderoso nella nullità grigia del racconto.

Il "frammento" successivo riprende la fucilazione di sette Patrioti savonesi eseguita al forte della Madonna degli Angeli di Savona, fra i quali Cristoforo Astengo, durante il doloroso "Natale di Sanguè" (Carlo Zanelli, Sindaco di Savona).

Il terzo episodio ci presenta la Città bombardata e le vittime civili. La presa di coscienza popolare e la Resistenza personificata in una donna inerme, bella come una statua greca nella sua candida nudità, che abbatte un soldato, mostro della guerra. L'ultimo brano riprende lo sgomento degli scampati, l'abbraccio dolente di una famiglia in mezzo alle rovine, il ritorno dei prigionieri con sullo sfondo la città turrita e dirompente con la sua forza che attraversa la storia e, come messaggio di speranza, una nave in costruzione.

La coscienza civile con cui Eso Peluzzi ha saputo riprendere tali tematiche è legata strettamente al fatto che il Pittore ha conosciuto il mostro della guerra poiché da lui vissuto (sarà proprio la riflessione sul suo essere stato militare nella prima guerra mondiale a portarlo al Santuario di Savona per ritrovare sé ed il senso della vita), così esegue le immagini con intima e vera partecipazione: "Il segno è sobrio, spoglio, ma al tempo stesso è un segno vivo, forte di intima verità, di una persuasiva emozione" (Mario De Micheli).

Nel secondo episodio giunge, a mio parere, al livello più alto e drammatico della raffigurazione a fresco: la fucilazione dei Patrioti. Qui la morte è guardata negli occhi di chi per la libertà subisce la crudeltà peggiore della fucilazione, una crudeltà che genera orrore e Peluzzi cerca di raffigurare le implicazioni etiche e spirituali che ciò comporta: il silenzio che circonda l'azione sospende in un giudizio di universale condanna la verità del fatto, giudicandone la responsabilità dell'uomo, la sua barbarie ed avendo per i Patrioti un solenne, essenziale amore. Peluzzi ha avuto un'intonazione semplice e severa, noi guardiamo le sue figure "... e nella rappresentazione dell'arte, riviviamo il passato... Noi ricordiamo una sentenza di Bertold Brecht *Beato il tempo che non ha bisogno di eroi...*" (Mario De Micheli). Mi pare doveroso ricordare, secondo le stesse parole che più volte Peluzzi mi ha ripetuto, che per disegnare quest'episodio del Forte della Madonna degli Angeli si è recato sul posto vari momenti, ha contato e guardato il foro delle pallottole, ha misurato l'altezza sul muro pensando a quel piombo che penetrava nelle carni dell'Uomo: il conflitto tra il bene ed il male, tra la luce ed il buio delle coscienze.

Il "dolore" della perdita delle proprie cose, degli affetti più cari, della libertà è, mi sembra, la chiave di lettura di questi episodi salienti dell'arte pe-

luzziana che nell'affresco savonese vede l'Artista impegnato non solo in un lavoro didattico e storico, ma in un lavoro epico ed etico di grande rilevanza ed eco.

*"Eso Peluzzi interprete genuino nell'arte della terra e delle Genti savonesi"* (motivazione del conferimento della cittadinanza onoraria, deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 24 gennaio 1971) ha saputo studiare i personaggi ad uno ad uno sino ad inserirli nella sua composizione a fresco unitariamente ed all'interno del discorso plastico: attraverso le gesta, i colori, le posizioni ha dato corpo all'idea per renderla comunicativa e comprensibile. Così ha giudicato gli uomini, le ragioni, i torti subiti dalle Genti savonesi inermi, dalle donne, dai bambini, ha dato forza agli Eroi,

ai Patrioti coinvolgendo i sentimenti e la ragione. Questa parte dell'affresco peluzziano mi sembra particolarmente interessante e dar far conoscere meglio, anche, al Mondo della Scuola quale messaggio di pace e di valori universali.

La pittura di Eso Peluzzi è poetica delle immagini, dei colori: *"... L'uomo Peluzzi che parla con appuntite memorie, che non racconta mai di sé ma degli sconquassi del mondo, risibili o amari, fragorosi o polverosi, è tutto nei dipinti..."* (Giovanni Arpino) e nei suoi lavori, in generale, ed in particolare in questo grandioso affresco della Sala Consiliare del Comune di Savona si può trovare il ritmo del racconto, gli slanci delle figure, l'anelito spirituale che dà nuova speranza e linfa alle gesta dei Savonesi e non solo.



#### 10.

Eso Peluzzi. Sala consiliare del Comune di Savona. Particolare del nuovo affresco che ha sostituito quello del 1934 distrutto dai bombardamenti della 2a guerra mondiale. L'artista rievoca l'eccidio del "Natale di sangue" del 1943 in cui furono fucilati dai fascisti al forte di "N.S. degli Angeli": Cristoforo Astengo, Renato Vuillermin, Francesco Calcagno, Carlo Rebagliati, Arturo Giacosa, Aurelio Bolognesi e Aniello Savarese.